SEGNI RIENTRA OGGI A ROMA

Forse già sabato Consiglio dei ministri

Il «memorandum verbale» di Pella - Anche Scelba nel listone centrista? - Il Vaticano e la Spagna

Oggi il presidente del Consiglio rientra a Roma da Cadore dove ha trascorso qualche giorno di ferie con la famiglia. Subito, egli riceverà Pella che ha già messo a punto coi suoi collaboratori il «memorandum» su cui i governanti italiani baseranno la loro azione negli incontri di Parigi. Non si tratterebbe — hanno precisato a Palazzo Chigi — di un testo scritto, ma di una traccia «verbale»: evidentemente, oltre che il fegato, il ministro degli Esteri ha tenuto a riposo anche le mani a Chianciano, dove ha preferito invece coltivare la sua abitudine di parlare allo specchio.

Verbale o scritta che sia, la posizione dei responsabili della politica estera italiana nei confronti degli incontri Eisenhower-Krusciov e dei contrasti esistenti nei gruppi dirigenti europei sulla prospettiva della distensione, appare finora incapace di qualunque iniziativa autonoma, preoccupata e impotente. I commentatori governativi si sforzano — si legga per esempio la *Stampa* — di dimostrare che è in atto un cauto sganciamento dagli obblighi verso la Francia o dagli eccessivi irrigidimenti di Adenauer, per ritornare il più vicino possibile alle posizioni americane, e quindi indirettamente a quelle inglesi, pur cercando di non perdere il contatto con Bonn e Parigi: si riesuma così la solita velleitaria e inconsistente ambizione «mediatrice» dell'Italia che è sempre stata priva di senso, ma che ora appare del tutto fuori dalla realtà. A parte il fatto che quanto è uscito finora di bocca dai nostri governanti non autorizza neppure tali interpretazioni, e che lo stesso atteggiamento delle gerarchie ecclesiastiche (da cui l'azione di Segni e Pella è oggi più che mai rigidamente condizionata) risulta contraddittorio, angosciato per il tramonto di un'Europa carolingia, dubbioso se non addirittura ostile — come è il caso clamoroso del cardinal Lercaro — al processo di distensione in corso.

Proprio ieri, un sintomo di questa incertezza nelle sfere clericali è venuto da una nota dell'*Osservatore della domenica* sulla Spagna. A un cattolico che si meravigliava del silenzio della Chiesa sulle vergogne del regime di Franco, l'organo vaticano risponde che la Chiesa... non si occupa di politica, quando un regime ne riconosce «i diritti soprannaturali» e le concede i mezzi anche «di ordine temporale» (leggi sovvenzioni) per svolgere la sua missione; per cui «non v'è motivo perchè la Chiesa debba come tale protestare o fare pubbliche denunce solo perchè il regime spagnolo d'oggi non gode per motivi politici la simpatia dei democratici».

Ora, è inconcepibile che le posizioni antidistensive di alcune gerarchie ecclesiastiche e di Segni e Pella siano condivise da tutti i cattolici, compresi i ministri in carica. Si sa della opposizione di alcuni ministri «gronchiani», come Angelini e soprattutto Del Bo: quindi il Consiglio dei ministri, che sarà convocato forse per sabato ma in ogni caso entro martedì dovrebbe dar luogo ad un dibattito serio in cui potrebbero anche farsi luce contrasti profondi sulla politica estera.

Segni e Pella, comunque, saranno oggi stesso o domani ricevuti da Gronchi.

Anche nella DC, nonostante la meschinità del gioco precongressuale, i motivi di politica estera non potranno non dominare le prossime assemblee sezionali e provinciali. Moro è ritornato ieri a Roma ed ha discusso col vicesegretario Salizzoni le modalità organizzative della preparazione del Congresso e della convocazione della Direzione, che si riunirà nei prossimi giorni. Intanto, si accelerano i contatti tra lo stato maggiore dei «dorotei» e le correnti di destra, dopo la rottura delle trattative «unificatorie» coi fanfaniani. Pella, gli ex «vespisti», Gonella, i notabili degasperiani mirano ad entrare nel listone «centrista» che si raccoglierà intorno a Segni e Moro. Probabilmente anche Scelba rinuncerà a formare una *propria corrente e farà confluire* il suo gruppo nel listone: egli ha infatti fatto sapere che il suo documento sul «centrismo popolare» non va considerato come una mozione congressuale. Naturalmente alcuni suoi seguaci non sono d'accordo con tale decisione, perchè temono di restar soffocati nell'«embrassons-nous» del centro-destra d.c.

Contro Scelba si sono scagliati i missini. Essi hanno visto nel suo scritto sull'«operazione Sturzo» una manovra centrista, e negano di esser stati loro a far fallire la lista civica del '52. Ma sono polemiche tra gente che nel '52 e oggi hanno continuato a mangiare nello stesso piatto.

IL CONTROBUTO DELLA F.G.C.I. AL MESE DELLA STAMPA

Impegno dei giovani del Foggiano per 500 copie domenicali dell'Unità

All'appello della Direzione nazionale della FGCI per dare inizio, con il «Mese della stampa», ad una grande campagna permanente per la diffusione e la lettura, tra i giovani, del quotidiano del Partito, stanno seguendo i primi, lusinghieri risultati. Così, dopo l'impegno della FGCI di Viterbo e di Brindisi, ci sono state segnalate ieri notizie che confermano il serio impegno di alcune organizzazioni giovanili per il «Mese della stampa».

A Foggia si è tenuto un importante attivo per la diffusione della stampa. A conclusione di un concreto dibattito sono stati assunti i seguenti impegni:

— diffondere 500 copie domenicali dell'Unità (in tre circoli si sono già costituiti i gruppi per la diffusione di 138 copie del giornale);

— portare l'obiettivo della sottoscrizione per «Nuova generazione» da lire 50.000 a 150.000, e raccogliere 30 abbonamenti.

Le Federazioni giovanili delle Marche hanno lanciato per il 6 settembre una giornata di diffusione straordinaria dell'Unità che segnerà l'inizio dell'attività per la diffusione del giornale fra i giovani. In questa giornata, i giovani comunisti marchigiani diffonderanno mille copie dell'Unità.

La FGCI di Ancona sempre in questa occasione, organizzerà una carovana di auto e moto per un giro di propaganda per la diffusione dell'Unità e la popolarizzazione della festa nazionale.

Altri significativi impegni per la diffusione dell'Unità sono giunti dalla FGCI di Catania (il circolo di Paternò diffonderà 100 copie domenicali, quelli di Biancavilla 10, di Militello 10, di Plebiscito 10) e dalla FGCI di Catanzaro (il circolo di Francavilla Angitola diffonderà 5 copie domenicali; il circolo di Arena ne diffonderà 8).

La FGCI di Bologna, in occasione del Festival provinciale dell'Unità, diffonderà mille copie in più di «Nuova generazione».

* * *

Domenica prossima a Montalto di Castro (Viterbo) si terrà un'altra festa unitaria dell'Unità e dell'Avanti!, divenuta ormai tradizionale, ed alla quale partecipa tutta la popolazione. Tra le iniziative in programma, una corsa ciclistica e una tombola di 50.000 lire, il cui ricavato viene devoluto a favore del locale ospedale.

* * *

Da Carrara, viene annunciato che le sezioni di Codena, Casette e Forno hanno superato il 100 % dell'obiettivo per la sottoscrizione dell'Unità.

* * *

«Sezione Robbiate (Lecco) — ha telegrafato a Togliatti il compagno Villa — in risposta ai divieti del governo democristiano raggiunto 100 % sottoscrizione, versando 55.000. Mobilitati ottenere risultati ancora migliori».

DOPO LE GRAVI VIOLENZE CONTRO LE OPERAIE

Assedio della polizia a Mugnano mentre lo sciopero prosegue compatto

Nella fabbrica di uno dei massimi esponenti locali della D.C. le donne guadagnano 300 lire al giorno per 9 ore di massacrante fatica - Denuncia per l'aggressione al compagno on. Mariconda

(Dal nostro inviato speciale)

MUGNANO DEL CARDINALE, 26. — *Questo piccolo centro campano che da ieri è stato teatro di violenze compiute dai poliziotti contro le operaie e la popolazione è ancora presidiato da ingenti forze di polizia e di carabinieri, giunte in nottata da Avellino e da Napoli, in rinforzo del massiccio contingente già presente ieri e nei giorni scorsi. Decine di jeep e di camion pattugliano ininterrottamente tutta la zona fino a Sperone, Avella e Baiano. Lo sciopero delle mille e più lavoratrici delle varie fabbriche di conserve del mandamento prosegue intanto compatto e deciso: siamo così al quinto giorno di lotta di queste operaie, che rivendicano l'aumento dei salari, se salario si può chiamare una paga che va dalle 300 ad un massimo di 500 lire al giorno per 9-10 ore di massacrante fatica, con le mani nelle grandi caldaie per la solforazione delle ciliegie.*

Contro queste lavoratrici e in aperta difesa delle illegalità padronali i poliziotti ieri sono intervenuti con violenza inaudita. E la risposta è stata questa: non una operaia questa mattina è entrata in fabbrica, e alle conserviere si sono uniti nello sciopero i taglaboschi della intera zona, i bottai di Sperone, gli edili di numerosi cantieri. E' un'intera popolazione che si batte per imporre ai padroni il rispetto della legge e per la rinascita di queste terre.

«Torneremo a lavorare quando gli industriali avranno firmato in prefettura un accordo sugli aumenti»... così ci hanno dichiarato le donne di Mugnano. Stavano sedute per terra sui marciapiedi di via Roma, poco distanti dalla fabbrica di Tommaso D'Apolito, grosso industriale conserviero, una tra i maggiori esponenti della DC di Avellino, già capolista del partito clericale nella recente competizione elettorale amministrativa tenutasi a Mugnano il 31 maggio scorso e conclusa con una schiacciante vittoria dello schieramento di sinistra.

Stamane a Mugnano ci sono venute incontro decine di donne e ci hanno mostrato le loro ferite ancora rosse di sangue. Olimpia Navarretti, un'anziana lavoratrice di Baiano, aveva un braccio rovinato; Antonietta Napolitano, una giovane di Mugnano, un braccio ed una gamba; Stefania Aciernio, giovanissima (non più di 17 anni) una larga escoriazione al cuoio capelluto. E potremmo proseguire nell'elenco. Tutte colpite non solo con manganelli di gomma, ma anche con pesanti bastoni di legno con cui si erano armati gli agenti e dalle grosse pietre lanciate da questi ultimi per più di un quarto d'ora (dalle 11,30 alle 11,45) sulla folla assiepata in via Roma.

L'atteggiamento irresponsabile dei graduati che hanno comandato le «operazioni» di ieri mattina dovrà comunque essere preso in esame e dal Parlamento (in seguito all'interpellanza urgente presentata dal gruppo parlamentare comunista) e dalla Magistratura. Il compagno on. Mariconda questa mattina ha infatti sporto regolare denuncia alla Procura della Repubblica per i fatti di Mugnano del Cardinale nel loro insieme e per quanto riguarda specificamente le violenze di cui è stato personalmente vittima. Si tratta di un episodio gravissimo. L'on. Mariconda ieri mattina alle 12.30 — vedendo che il maresciallo dei carabinieri della stazione di Baiano armato di un pesante piccone e coadiuvato da due agenti cercava di sfondare le porte di alcune case dove riteneva che si fossero rifugiate delle donne — è intervenuto. Stava parlando col maresciallo e con un capitano dei carabinieri quando gli si è precipitato contro il comandante della «Celere» di Avellino. L'on. Mariconda qualificandosi come parlamentare, ha tentato di calmarlo, quando il poliziotto ha urlato: «Io arresto chi voglio! Arresto anche lei e me ne infischio che è deputato» e lo ha colpito ripetutamente, procurandogli contusioni ad un braccio e lesioni all'avambraccio. Quindi lo ha fatto caricare su una camionetta per condurlo nella caserma di Baiano. Solo più tardi, in seguito all'intervento di un funzionario della questura di Avellino, l'on. Mariconda è stato rilasciato. L'episodio lo abbiamo raccontato così come è stato esposto nella denuncia presentata alla Magistratura.

Per tutta la giornata di ieri — d'altronde — il maresciallo dei carabinieri di Baiano (conosciuto nella zona come «il tedesco» per i suoi metodi brutali) ha continuato a fare irruzione nelle case di pacifici cittadini di Mugnano, Avella e Baiano, seminando ovunque il terrore ed effettuando indiscriminati «fermi». Gli arresti fino a quest'ora sono 14, i cittadini in stato di fermo 10.

Questa mattina intanto gli industriali conservieri di Baiano si sono finalmente decisi ad incontrarsi — prima all'Ufficio provinciale del lavoro e quindi in prefettura — con i rappresentanti dei vari sindacati. Erano presenti all'incontro, tra gli altri, il segretario nazionale della FILIA-CGIL, Orfeo Mannocci, giunto poche ore prima da Roma, e il segretario della Camera del Lavoro di Avellino, compagno Vetrano.

In un preciso documento, sottoscritto da tutti i presenti, è stato concordato l'inizio delle trattative, su scala interprovinciale, a Napoli entro la prossima settimana, presenti i prefetti di Napoli e di Avellino. Lo sciopero, comunque, proseguirà sino all'atto della firma dell'accordo.

Si sviluppa intanto la solidarietà popolare intorno alle lavoratrici e ai cittadini arrestati. In una riunione, tenutasi questa sera presso la Camera del Lavoro di Avellino, è stato costituito un comitato provinciale di solidarietà e il collegio di difesa per gli arrestati. Telegrammi sono giunti alla Camera del Lavoro e alla Federazione del PCI. Ricordiamo tra gli altri quello della Federazione comunista napoletana e quello del compagno socialista on. Francesco Cacciatore.

ANDREA GEREMICCA

MUGNANO DEL CARDINALE — Un gruppo di operaie degli stabilimenti conservieri mostrano i segni lasciati sulle mani dagli acidi usati nella lavorazione. E' contro queste donne, costrette a lavorare in condizioni inumane, che sono stati scagliati i poliziotti

MOMENTI DI TERRORE AL LIDO DI FOCEVERDE

Un proiettile d'artiglieria esplode a Latina vicino a una spiaggia gremita di bagnanti

Un parcheggio di automobili ha fatto da scudo ai bambini che stavano giocando sull'arenile - Altri due proiettili inesplosi trovati nella stessa zona - Vetri in frantumi

LATINA, 26 — Un proiettile di artiglieria è esploso ieri mattina sul Lido di Foceverde, la spiaggia dei cittadini di Latina non soltanto, ma anche di numerosi villeggianti della Capitale. Un brivido di paura ha percosso le centinaia di bagnanti che in quel momento, insieme ai loro bambini, affollavano il lido: l'esplosione violentissima, ha, difatti, fatto tremare le cabine e le case d'intorno, mentre centinaia di vetri andavano in frantumi.

Dalle case la gente è fuggita verso il mare, dove credeva di poter trovare migliore rifugio; in pari tempo, vivissima era la apprensione di quanti, sulla spiaggia, non sapevano rendersi conto della misteriosa esplosione.

Poco dopo, però, alcuni cittadini costatavano con raccapriccio che sulla strada, vicinissima a uno stabilimento balneare, s'era aperta una profonda buca: il proiettile (probabilmente esploso dal poligono della scuola di artiglieria contraerea di Sabaudia) scoppiando ed aprendosi a ventaglio, aveva scavato profondamente nel terreno. Fortunatamente in quel punto vi è il parcheggio dell'aeronautica militare, per cui le auto in sosta hanno fatto da scudo ai bambini che giocavano sull'arenile e ai bagnanti che si trovavano nei dintorni. Diversamente avrebbe forse provocato numerose vittime.

Ma non basta. Più tardi sono stati trovati ancora due proiettili intatti, caduti nella stessa zona: il caso ha voluto che non esplodessero; altrimenti una spaventosa sciagura sarebbe stata inevitabile.

Il fatto ha creato vive apprensioni nella cittadinanza e tra i bagnanti, giustamente preoccupati per il pericolo che permanentemente incombe su di loro. Infatti, a giustificare le preoccupazioni della gente, sta il fatto che il lido di Foceverde si trova tra due fuochi: la scuola di artiglieria di Sabaudia e il poligono di tiro di Nettuno.

Il caso fortunato — lo ripetiamo — ha voluto che fossero risparmiati tutti gli famiglie dei bagnanti e dei villeggianti; l'episodio non perde tuttavia nulla della sua drammaticità e le autorità di governo e quelle militari è bene cominciino seriamente a riflettere su di esso, prendendo, naturalmente, con sollecitudine i provvedimenti che si impongono per tutelare la incolumità dei cittadini che, prima di recarsi al mare, hanno tutto il diritto di essere certi che non mettono a repentaglio la vita loro e quella dei loro figli.

Un carrello schiaccia la testa a un minatore di Morgnano

SPOLETO, 26. — Una spaventosa sciagura mortale avvenuta oggi nella miniera di Morgnano ha stroncato la vita di un minatore, il compagno Licurgo Morlupo, di anni 44, nato a Bevagna il 7 luglio 1915 e residente nella nostra città in via dei Filosofi, n. 32.

La luttuosa disgrazia è avvenuta verso le ore 10.30 in una galleria del cantiere «Piave». Sembra che il minatore, mentre stava manovrando alcuni vagoncini, sia stato investito da uno di questi che gli ha schiacciato la testa contro la parete della galleria, uccidendolo istantaneamente. La galleria, nel punto in cui è avvenuta la sciagura, è molto bassa, per cui l'operaio non ha avuto alcuna possibilità di schivare il pericolo.

L'Autorità giudiziaria sta indagando per appurare le cause del sinistro. Il compagno Franco Pallucchi, segretario della Camera del lavoro di Spoleto, appena appresa la ferale notizia si è recato a Morgnano insieme ad altri dirigenti sindacali per informarsi dettagliatamente circa le cause della grave disgrazia. Il compagno Morlupo ha lasciato la moglie e due figlie, Anna Rita e Giuliana, rispettivamente di 16 e 13 anni

* * *

PALERMO, 26 — La caduta di alcuni massi ha provocato, in un cantiere di contrada Guadalami in territorio di Piana degli Albanesi, la morte di un giovane operaio.

La vittima, Antonio Riolo, di 18 anni, stava lavorando al riparo di una impalcatura in legno, quando è stato investito in pieno dai massi che, precipitando dall'alto, avevano infranto l'impalcatura. Il giovane è deceduto poco dopo al pronto soccorso di Piana degli Albanesi

* * *

BRESSANONE, 26 — Vittima di un mortale incidente è rimasto l'operaio Antonio Zoppera di 55 anni, da Lasse di Roccapietore (Belluno). Il Zoppera era intento con altri operai allo sgombero di materiale franato, nei pressi di Mezzaselva. Gli operai erano coadiuvati nell'opera da una scavatrice, manovrata dal meccanico Bruno Rachelli. D'improvviso la benna, del peso di 9 quintali, non è riuscita ad afferrare un grosso macigno ed ondeggiando ha colpito in pieno il Zoppera. Soccorso prontamente e trasportato in una vicina cartiera, il Zopperra vi è deceduto quasi subito.

Tenta di gettarsi da una finestra della questura

TORINO, 26 — Il 26enne Vito Salvati, da Napoli, ha tentato di buttarsi dalla finestra delle scale della questura centrale.

Il Salvati era stato arrestato stamane per contravvenzione al foglio di via obbligatorio ed alla diffida. Dopo alcune ore di permanenza in camera di sicurezza, il giovane napoletano era stato condotto negli uffici per essere interrogato.

Manifestazioni a Genova contro i licenziamenti

GENOVA — Centinaia di donne operaie hanno manifestato ieri contro la minaccia di chiusura di uno zuccherificio dell'Eridania. Dopo aver protestato a lungo davanti allo stabilimento, le donne si sono recate in corteo fino alla prefettura. Nella telefoto: un momento della manifestazione

Proposte della Federbraccianti ai «bonomiani» per la occupazione

Anche i contadini interessati alle trattative con le grandi proprietà per aumentare l'impiego di mano d'opera - Lettera del sindacato al governo

I problemi dell'occupazione agricola e della politica di investimenti di capitali da parte dello Stato per le opere di bonifica, miglioria e trasformazione, sono state oggetto ieri di una nuova iniziativa da parte della segreteria nazionale della Federbraccianti. Il sindacato unitario si è rivolto al governo — con una lettera indirizzata ai ministri del Lavoro e dell'Agricoltura — per sollecitare una nuova riunione tra i rappresentanti sindacali dei lavoratori della terra e quelli della proprietà terriera, al fine di avviare trattative per la regolamentazione dell'occupazione bracciantile.

Nella lettera la Federbraccianti sottolinea che l'iniziativa del governo, anche sul piano legislativo, si pone con grande urgenza dato lo stato di disagio della categoria e il rifiuto della Confida di incontrarsi con i sindacati per discutere queste questioni. Altro motivo che rende necessario l'impegno concreto del governo è dato dal fatto che nuovi stanziamenti sono stati decisi in questi giorni senza che ad essi corrisponda un impegno della grande proprietà in materia di occupazione.

Di grande interesse è anche una lettera che la Federbraccianti ha inviato alla Confederazione coltivatori diretti presieduta dall'on. Bonomi, in risposta al rifiuto di questa organizzazione a partecipare a trattative sulle questioni dell'occupazione in agricoltura. Il sindacato unitario dei lavoratori della terra, dopo aver ribadito che le rivendicazioni relative all'imponibile di mano d'opera si riferiscono esclusivamente alla grande azienda con esclusione quindi dei coltivatori diretti, afferma che alla maggiore occupazione derivante dalla esecuzione delle opere di miglioria e di trasformazione sono interessati non solo i braccianti ma anche i contadini con poca terra. Di qui la rinnovata proposta dei braccianti ai coltivatori diretti per una trattativa nei confronti della grande proprietà e nel comune interesse delle categorie dei lavoratori e delle piccole imprese contadine.

Accoltellato ieri sera il sindaco dc di Gela

GELA, 26. — Un pregiudicato di 45 anni, Antonio Neri, ha accoltellato questa sera, verso le 21.30, il sindaco dc. di Gela, avv. Fortunato Vitale, ferendolo non gravemente alla spalla destra ed al torace.

Il fatto di sangue è avvenuto sul corso Vittorio Emanuele, la via principale di Gela. Il sindaco stava passeggiando con un gruppo di amici, quando veniva chiamato in disparte dal Neri. Costui si lanciava sull'avvocato Vitale, lo attanagliava con un braccio e quindi gli vibrava due coltellate. La lama, fortunatamente, non penetrava in cavità.

Una legge contro i «teddy-boys» proposta da un deputato d.c.

Una serie di provvedimenti di polizia per la repressione dell'esibizionismo e delle intemperanze giovanili — Confino e caserma

Il deputato democristiano on. Renato Quintieri ha presentato ieri mattina alla Camera una sua proposta di legge, che, prendendo occasione dallo spettacolo offerto quotidianamente dai *teddy-boys* sulle piazze delle varie città d'Italia, aspira a divenire regola moralizzatrice della vita italiana. L'on. Quintieri, lungi da un preciso impegno analitico delle cause che originano il fenomeno del teppismo, dell'esibizionismo e dell'arrivismo, propone una serie di rigorosissime misure di polizia tali da rappresentare una sorta di «legge speciale». Una «legge speciale» in direzione dei giovani! Non vi potrebbe essere niente di più rivelatore della mentalità degli ambienti clericali, che incapaci di educare la gioventù non sanno far altro che ripiegare sulla repressione.

La proposta di legge stabilisce che le persone sotto i venticinque anni, le quali in numero superiore a due, «nel commettere un reato o susseguentemente hanno tenuto condotta spavalda improntata a motivi di esibizionismo, sono presunte socialmente pericolose agli effetti della legge penale». Nello stesso articolo, il primo (la legge si compone di due soli articoli), è previsto che tale presunzione (di pericolosità sociale) si estenda alle persone maggiori di 25 anni che abbiano concorso nel reato: nei confronti di queste persone, stabilisce l'on. Quintieri, cessano di avere effetto le disposizioni che consentono di rinviare l'effettuazione del servizio militare. Questo secondo comma è chiaramente diretto contro quegli studenti universitari, eventualmente facenti parte di bande di teddy-boys, che godono, secondo le disposizioni in vigore, della possibilità di rinviare il servizio militare a dopo la laurea. In altre parole, se la legge Quintieri fosse approvata dal Parlamento, un teddy-boy d'età superiore ai 25 anni e iscritto «fuori corso» all'Università, in caso di reato da lui commesso, subirebbe oltre alla condanna anche l'invio al reggimento

Nel secondo articolo, è previsto che chiunque, per esibizionismo commetta i reati di simulazione, di calunnia, di autocalunnia, di simulazione o calunnia per un fatto costituente le contravvenzione, è punito, oltre che con le pene previste dal C.P. per questi reati, «anche con la pena accessoria della interdizione dalla professione, arte o mestiere esercitati nel momento in cui il reato è stato commesso e non può produrre scritti o partecipare quale attore a pubblici spettacoli per un periodo non inferiore a un anno e non superiore ai tre anni».

5 giovani a Bologna processati per direttissima

BOLOGNA, 26. — Cinque giovani teppisti bolognesi, uno dei quali maggiorenne, certo Gianluga Manganelli di anni 21, sono stati rinviati a giudizio per direttissima sotto l'accusa di atti di libidine violenta, atti osceni in luogo pubblico e ingiurie.

I cinque, tutti studenti, nella tarda serata di ieri, assieme ad altri coetanei hanno fatto oggetto delle loro bravate, in pieno centro cittadino, due fidanzati svizzeri, ventenne l'uomo e diciannovenne la ragazza. I cinque sono in stato di arresto

Una ragazza prigioniera per tre giorni in un misterioso villino a Mondello

Costretta prima a bere una bottiglia di cognac, è stata poi violentata Due giovani arrestati e due ragazze, coinvolte nella vicenda, fermate

PALERMO, 26. — La polizia sta procedendo agli interrogatori di Irene L., una ragazza di 17 anni la quale nelle dichiarazioni finora rese, ha asserito di essere stata tenuta prigioniera per tre giorni in un villino di Mondello e di essere stata drogata dal suo rapinatore. Questi è il rappresentante di commercio Filippo Rapisarda, di 29 anni da Sommatino, il quale la mattina di domenica, notata la giovane alla fermata dell'autobus a Piazza Croci, l'ha invitata a salire sulla sua auto. La ragazza ha accettato e dopo un breve giro in città la coppia si è diretta verso una località solitaria della spiaggia di Mondello dove il Rapisarda ha tentato di usarle violenza. La ragazza ha affermato di essersi difesa strenuamente ma di essere stata costretta a cedere, infine, alle voglie del giovane, che dopo aver costretto la sua vittima a bere una bottiglia di cognac, l'ha condotta in una casa del luogo non ancora identificata.

Due giorni dopo la giovane, la cui scomparsa era stata segnalata alla questura dal padre, è stata trovata semisvenuta nel portone della sua abitazione.

Sia il rappresentante, che risulta pregiudicato per truffa ed emissione di assegni a vuoto, sia un amico di questi, Matteo Cristofalo, di 23 anni, sono stati arrestati in un villino di viale dei Pioppi a Mondello dove si presume che la ragazza rapita sia stata condotta, e tenuta prigioniera.

La polizia ha proceduto inoltre al fermo di due ragazze che pare non siano completamente estranee alla vicenda.

Qualsiasi cucina

è a disposizione dei portatori di dentiere quando si ha sottomano il prodotto Orasiv. La super-polvere Orasiv permette di mangiare in minor tempo e di masticare ogni qualità di cibo. Orasiv è un accessorio indispensabile della dentiera. In vendita nelle farmacie

ORASIV

Avremo anche la nonna più bella

SAN REMO, 26 — La più bella nonna d'Italia verrà prescelta a San Remo, fra le venti candidate delle selezioni regionali e provinciali.

Alle finali di San Remo, sarà presente la presidente onoraria della manifestazione, la «nonna celebre»: Wanda Osiris.

Prossimo incontro di sindacalisti jugoslavi con la CGIL

Una delegazione del Consiglio centrale dei sindacati jugoslavi giungerà a Roma il 9 settembre per incontrarsi con la segreteria della CGIL. La delegazione jugoslava sarà composta dal presidente del Consiglio centrale Svetozar Vukmanovic-Tempo, da Asor Deleon, segretario del consiglio centrale da Ante Roye, vice presidente del Consiglio repubblicano dei sindacati della Croazia da Milan Pribic, presidente del Comitato centrale dei sindacati dell'alimentazione e dell'agricoltura. Nel corso dei colloqui saranno esaminati i problemi sindacali dei rispettivi paesi e le forme di collaborazione amichevole fra la CGIL e i sindacati jugoslavi. Il programma del soggiorno in Italia della delegazione sindacale jugoslava prevede anche delle visite a organizzazioni periferiche della CGIL e ad alcuni centri industriali ed agricoli

La Camera discuterà sulla tortura nelle carceri

Una interrogazione socialista al ministro della Giustizia sull'episodio di Portolongone

La drammatica denuncia sulle torture cui venivano sottoposti i detenuti nel penitenziario di Porto Azzurro sotto la gestione dell'ex direttore De Santis coadiuvato dai sottufficiali e agenti De Biase, Marzar, e Carmignani, denuncia venuta alla luce con la pubblicazione di una coraggiosa sentenza della magistratura milanese, è stata accolta negli ambienti della direzione generale per gli istituti di prevenzione e pena (secondo quanto scrive un giornale milanese) come una «montatura».

Peraltro, la fonte da cui la denuncia è venuta fuori, una rivista di studi giuridici diretta da un valente principe del foro quale l'avv. Giacomo Primo Augenti, avrebbe dovuto indurre la Direzione generale degli istituti penali a mantenere un atteggiamento di maggiore cautela. Non vorremmo però che questa iniziata reazione fosse indice di un atteggiamento non solo della burocrazia ministeriale, ma del governo, rivelando l'intenzione di lasciare tutte le cose come stanno.

La Camera, in ogni caso, è già stata investita del problema. I deputati socialisti Berlinguer, Amadei, Comandini, Silvio Paolucci, Pinna, Schiano Giuseppi, Musotto, Targetti e C. Prezioso, hanno presentato al ministro della Giustizia una interrogazione «per sapere se abbia compiuto, nei limiti di sua competenza, una inchiesta sui sistemi di tortura contro detenuti del penitenziario di Porto Azzurro di cui si sono avute notizie in procedimenti penali culminanti nella sentenza 10 marzo 1959 del Tribunale di Milano, la quale assolveva il recluso Luigi Pozzi, dal reato di calunnia, rinviando gli atti della causa al P.M. per le necessarie indagini contro l'ex direttore dello stesso penitenziario dott. De Santis, due sottufficiali e un agente di custodia e per sapere se abbia predisposto, o si proponga di predisporre, particolare vigilanza sul trattamento dei detenuti chiamati a rendere le loro testimonianze in tale indagine giudiziaria».

L'iniziativa socialista è ancora limitata al caso specifico: ci pare invece che essa debba essere allargata ad un esame generale dello stato degli istituti di pena in Italia, affidando questo esame ad una commissione parlamentare — la Camera e il Senato abbondano di esperti in materia — che abbia il compito di indicare le lacune ma anche, e soprattutto, le soluzioni da dare al grave problema